GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

I TRE «GRANDI» D'ITALIA (COPPI, MAGNI e BARTALI) CONTRO BOBET, KOBLET E CAMPIONI DI SETTE PAESI

Sulle strade di Francia torna oggi la festa del "Tour„ e Binda, con in mano un tris d'assi, punta alla vittoria

Il piano del nostro C.T. non è però delineato in partenza e non appare di facile attuazione - Cosa potrà fare Coppi? - Magni buon combattente e Bartali sempre nuovo - Le possibilità di Francia (Bobet) e Svizzera (Koblet) - Oggi la Metz-Reims

(Dal nostro inviato speciale)

METZ, 3. — Il cielo di Metz ha il colore della cenere, anche quando — come oggi — il giorno è bello, chiaro. E' il fumo delle ciminiere, tenero e pastoso, che macchia di grigio il cielo di Metz, nel quale — domani faranno festa grappoli di palloncini da fiera di tutti i colori. Di color giallo, soprattutto, il colore del «Tour».

Qualche cosa di nuovo, più giovane, che alla corsa darà un po' l'aria della festa di paese, non più quella con gli svolazzi di uno stile rococò che si allestiva a Parigi. Sparerà anche il cannone, domani, a Metz, all'ora di partire: un vecchio cannone che ha fatto la guerra, a Verdun. E, in piazza, il vento delle bandiere di Francia, Italia, Belgio, Lussemburgo, Olanda, Spagna e delle regioni della Francia, strapperà le corde fatte con catene di carta e che al mio paese, d'estate, dànno allegria dove si balla, la sera dei giorni di festa.

Forse, ci sarà anche la banda, e gli organetti — per dare un pò di colore — se ne verranno fuori con le mazurke e i valzer che si sentono suonare nel film di Renoir. E ci sarà anche un po' di René Clair, nel «Tour» che parte da Metz e che suona l'organetto di Renoir.

Fausto, com'è oggi

L'ombra della tragedia di Serse non è ancora passata sulla faccia di Coppi. Fausto è arrivato poche ore fa: disfatto, lontano. Veniva da Parigi. Gli ho stretto la mano e gli ho chiesto se aveva fatto un buon viaggio. Si è messo a piangere. Fausto, e mi ha detto: «*Sì, ho dormito un po'...*». Non gli ho chiesto che cosa farà, come svolgerà il filo della sua corsa.

Quando era a Torriglia, da un discorso a strappi, avevo capito che Fausto, nel «Tour», avrebbe cercato di fare la mano lunga sui traguardi rossi della montagna — ora che, nelle discese a picco, non ha più la ruota libera —; ridurre, cioè, il tempo della sua classifica, con gli abbuoni. Poi, avrebbe giuocato con il vantaggio che, forse, gli sarebbe riuscito di portar via nelle corse col cronometro. Ed intanto — senza troppo sforzo — avrebbe cercato di trovare la cadenza giusta, la sveltezza del passo, l'agilità dell'allungo, la resistenza: la forma, insomma; quella forma che, ora, Fausto perde per strada e non è per distrazione.

Il «Tour» è lungo, e darà battaglia: ci sarà dentro anche Coppi. Ma non si può dire se Coppi se la caverà, se riuscirà a fare la parte che, come campione, gli spetta. Però, se è venuto a fare la corsa, vuol dire che non è il coraggio che manca a Fausto. Il quale, forse, pensa che le sue gambe possano ancora spingere una bicicletta nel giardino di fiori del trionfo. Anche perchè ora lui viene fuori da un grande dolore, forse gli uomini che hanno le maglie uguali alla sua, non gli faranno l'affronto di negargli una mano nelle ruote, se sarà il caso.

Gli uomini con le maglie biancorosso e verde sono arrivati a piccoli gruppi: ieri Lambertini, Milano, Carrea, Pezzi, Zanazzi, Pedroni e Salimbeni, da Milano col treno, e Magni con Franchi dal Lussemburgo, in bicicletta; oggi Bartali e Biagioni da Firenze, e Coppi da Parigi col treno. Sono arrivati a piccoli gruppi, e subito saltano fuori i maligni che dicono: «*Anche per il viaggio la squadra si è sfasciata, e così sarà nella corsa*».

Ma come si può dar torto ai maligni? Binda dovrà risolvere un problema (meglio: un rebus) di difficile soluzione. Non solo dovrà conciliare le esigenze dello sport, del morale e dell'industria, di Coppi, Bartali e Magni, ma dovrà stabilire il giuoco delle parti che Coppi, Bartali e Magni reciteranno nella commedia a tinte gialle del «Tour».

Le combinazioni che Binda aveva pronte alla vigilia del Giro del Piemonte, oggi vigilia del «Tour», non valgono più, o valgono solo in parte: Bartali non ci pensa nemmeno alla eventualità di fare il gregario, su Coppi non si può puntare come su una carta che fa il giuoco sicuro, e Magni non può essere messo in condizioni di perdere del tempo. Binda, prima di tutto, vuole evitare di disperdere le forze della squadra. Ma a chi darà Binda, la qualifica di «leader»? Per ora, valgono ancora i nomi di Coppi e Magni. Ma io penso anche a due altri possibili accoppiamenti: Bartali e Coppi, e Bartali e Magni. Suo malgrado, Coppi mette Binda in una posizione delicata.

Però, Binda, queste cose non le dice; anche se, forse le pensa. Binda si mostra tranquillo, anche se nella testa ci ha una confusione di nomi che fanno giostra: «*Sono sicuro che la squadra sarà legata con il buon filo dell'intesa: Bartali o Coppi o Magni, sono le pedine di uno stesso giuoco, che ha uno scopo: la vittoria nel «Tour». Ma sarà difficile, questa volta, fare centro sul traguardo di Parigi. Perchè, nella corsa, ci saranno due uomini decisi, capaci e ben sostenuti: Bobet e Koblet hanno la possibilità di arrivare, e perciò correranno a briglia sciolta, subito. E Bartali, in partenza, è un po' tardo. Ripeto: tardo, legato; e Coppi ha vissuto una terribile tragedia. Resta Magni, che...*».

I dodici di Binda

BARTALI GINO, BIAGIONI SERAFINO, COPPI FAUSTO, CORREA ANDREA, FRANCHI FRANCO, LAMBERTINI ATTILIO, MAGNI FIORENZO, MILANO ETTORE, PEDRONI SILVIO, PEZZI LUCIANO, SALIMBENI VIRGINIO, ZANAZZI RENZO.

Tutti temono Koblet

Binda è gentile, garbato. Sempre; ed è come quel tale del proverbio che, per farlo cantare, ci voleva un soldo e per farlo smettere, di soldi ce ne volevano dieci. Binda mi dice ancora che, per un po', farà andare avanti la squadra coi piedi di piombo e con gli occhi di Argo, che erano tanti, pronta a prendere la ruota di questo e di quello: «*Il «Tour» lo l'ho vissuto, e lo conosco bene; è un orso, del quale non si deve mai vendere la pelle. Non basta avere gambe buone e polmoni gonfi: ci vuole anche — soprattutto — una testa che ragiona, sempre. Ma parlavo di Magni. Penso che Fiorenzo farà una buona corsa, anche perchè Bobet, di Magni, ha paura, e lo considera la sua bestia nera; riesce difficile staccare dalla ruota Magni. Penso, insomma, che Magni e Bobet dovrebbero avere lo stesso peso sulla bilancia del «Tour». E' Koblet l'uomo che mi fa paura. Perchè Koblet, se la jella non gli sta dietro — come nel Giro d'Italia e come nel Giro della Svizzera — scappa e non si prende più*».

Koblet, l'uomo che fa paura a Binda e fa paura a tutti. Koblet è l'uomo che nel «Tour» — assente, perchè stanco, Kubler — è la più bella bandiera del ciclismo di Svizzera. Ho parlato poco fa con Hugo; gli ho chiesto se le condizioni del suo fisico e del morale ora sono buone, se crede di poter fare un buon giuoco. Mi ha risposto, franco: «*Sto bene di salute e il morale ce l'ho buono; credo, perciò, di fare una buona corsa, di avere la possibilità di arrivare con la ruota anche a Parigi. Ma non sarà facile. Perchè ci saranno anche Bobet, Magni, Bartali e Coppi, nella corsa. E, con me, Bobet, Magni, Bartali e Coppi cercheranno di portare la ruota a Parigi*».

Magni si sente bene

Poi sono andato da Magni; era a letto. Quando non corre... Magni è sempre a letto: si riposa della tanta fatica che ha già fatto, in questa stagione: dura, per lui. «*Quante corse!*». Magni si passa una mano sulla fronte e pensa

«*E per il "Tour", che cosa bolle in pentola, Fiorenzo?*». «Non so, proprio non so: sto bene, ma il "Tour" è tanto duro. *Faccio un esempio: Geminiani mi ha detto che la montagna del Ventoux, nel Criterium del Dauphiné, metà degli uomini l'hanno fatta a piedi. E poi, tappe corte vuol dire battaglia continua, senza tregua. E ho paura di stancarmi, di fare la fine di Kubler che, grande protagonista del "Week-end delle Ardenne", ha poi dichiarato "forfait" nel "Tour"*». Non si sa mai: *la "cotta" arriva quando meno si aspetta. Ho cominciato col Circuito di Bordighera, in febbraio; poi ho sempre camminato: tante corse, tanto sudore, tanta fatica... Speriamo bene*».

«D'accordo, Magni: ma la forza è forza, e la classe è classe. Per me, lei è un uomo da "Tour"».

«*Grazie. La volontà è quella: di arrivare e vincere. E lei sa che io sono di quelli che non si tirano mai indietro, quando c'è da lottare*».

«E Coppi? Cosa pensa che possa fare?».

«*Povero ragazzo, che tragedia! Ma è forte, Fausto. Può fare bene, anche col morale a terra come — immagino — arrà*».

«E Bartali?».

«*E' sempre nuovo: è capace di tutto...*».

Scendo le scale dell'Hotel Regina, proprio mentre viene su Bartali. Ha una notte di treno sulle spalle, la faccia e la barba lunga, fuma. E' stanco, Bartali. Una posa? Forse, perchè anzichè un letto, Bartali chiede la sua bicicletta: «*E' quella che mi interessa!*». Guarda i rapporti, controlla il cambio di velocità, dà una stretta ai freni, fa girare le ruote. Fuma un'altra sigaretta, beve mangia: ora, può andare a dormire.

«Scusa, Gino, che cosa pensi del "Tour"?»

«*E' facile, troppo facile; lo avrei voluto più duro*».

«Gli altri non la pensano come te».

«*Affari loro: io la penso così*».

Al Parc de l'Exposition, dentro un bosco di cespugli un po' fuori di Metz. E' qui che il «Tour» punzona le biciclette, distribuisce le maglie e tutto quanto altro servirà, in corsa, agli uomini del «Tour». I quali, arrivano con l'aria preoccupata di chi sa che dovrà fare tanta fatica. Bobet, elegante e con una coda di bimbetti che vogliono la firma dell'astro di Francia; Koblet, tirato, gentile, che schiaccia l'occhio alle belle donne; Ockers, grasso come un tordo, che mi dà una notizia: se vincerà il «Tour», *Le Soir* a Ockers regalerà un milione. Ma Ockers ci ride su: «*E' uno scherzo; c'è tanta gente più brava di me...*».

Vigilia a Metz

Lazaridès, Buchonnet, Zaaf, Faanhof Redolfi, Goldschmidt, Gauthier, Deryck e tanti altri: tutti i centoventotto uomini del «Tour» arrivano. Bravi ragazzi, che ho già visto in un mucchio di corse, tutti amici, che si guadagnano il pane correndo in bicicletta: arrivano e partono in un batter d'occhio, perchè l'organizzazione del «Tour» è una macchina perfetta, precisa e puntuale come un orologio di marca.

Poi, di colpo, a Metz viene la sera: come se la luce del giorno si fosse bruciata in un corto circuito. E, con la sera, una cosa triste: Burdin per la Svizzera, Maes per il Belgio, Bidot per la Francia, Frantz per il Lussemburgo, Pellengers per l'Olanda, Ganardo per la Spagna, Marechal per Parigi, Mithouard per l'*Ile de France - Nord - Ovest*, Guiramand per l'*Est-Sud-Est*, Cloarec per l'*Ovest-Sud-Ovest* e Bernard per il *Nord-Africa*, vanno a portare le condoglianze degli uomini delle loro squadre a Coppi. Così, domani, nessuno ricorderà più la sua grande tragedia.

Come le altre volte nelle corse, domani a Coppi tutti diranno soltanto: «*Ciao, Fostò*»; ed il «Tour» partirà senza tristezze. Il «Tour» è una festa, no? Una festa per la gente di Francia, non per gli uomini della corsa, che cominceranno a spremersi come limoni.

Da Metz a Reims, domani: 185 chilometri. Tutta strada piana, con un po' di pancia a Gravelotte, a Haudimont, a Clermont-en-Argonnes. Roba per mano svelta, agile. Roba per gli uomini di Bidot, forse.

ATTILIO CAMORIANO

BARTALI e MAGNI. Uno dei due (più Fiorenzo che Gino) avrebbe potuto portare a Parigi la maglia gialla, l'anno scorso, se non ci fosse stato il ritiro a St. Gaudens. Nell'ultimo Giro d'Italia, Bartali ha aiutato Magni. Cosa accadrà adesso al «Tour»? Ferrà la buona intesa fra i due, e l'intesa fra i due e Coppi? Binda lo spera

FAUSTO COPPI e LOUISON BOBET. Questa foto fu presa nel marzo scorso sul Ghisallo, allorquando i due campioni si allenavano insieme. Ora i due buoni amici si ritroveranno in corsa, avversari. Ma i legami di reciproca stima e di affetto fra i due campioni sono tali, che Louison farà di tutto per essere il più possibile vicino a Fausto e lenire il suo grande dolore

COLPI D'INCONTRO

Coraggio Fausto!

Giovedì scorso ci pervenne una letterina da Campiglia Marittima (Livorno), indirizzataci da due bimbe. A giudicare dalla scrittura molto infantile, Loria Benvenuti e Lidia Tronconi non debbono avere più di sette otto anni. Con l'ingenuità e la gentilezza proprie della loro età, le due bambine toscane chiedevano al nostro giornale di pubblicare «tanti auguri al Campionissimo Fausto Coppi per il prossimo Giro di Francia», e concludevano la richiesta raccomandando: «Per gentilezza pubblicate su l'Unità di domenica».

Avremmo pubblicato domenica gli auguri di Loria e Lidia se la tragica morte di Serse non avesse sconvolto ogni cosa. Non lo abbiamo fatto allora, ma lo facciamo volentieri ora, sia per accontentare le nostre due piccole lettrici, che per fornire — se per caso ce ne fosse bisogno — un'ulteriore attestazione della popolarità e dell'affetto che circonda in tutta Italia Fausto Coppi, impegnato adesso a superare il più difficile momento della sua carriera e della sua vita.

A Fausto, quindi, che parte oggi da Metz, l'augurio di Loria e Lidia, e di tanti altri bimbi e giovani e anziani che gli vogliono bene. A lui, in questo momento, sono vicini tutti gli sportiri italiani. In quanto a Loria e Lidia, se ci mandano il loro indirizzo, invieremo in regalo una bella fotografia di Fausto. Contente?

CLAMOROSA SCONFITTA

Rapid - Lazio 5 - 0 nella Coppa Europa

Il Wacker elimina la Zagreb 4-1

VIENNA, 3. — Per il 1951 la Coppa dell'Europa Centrale resterà in Austria, essendosi qualificate per la finale ambedue le squadre austriache che partecipavano al torneo. Il Rapid ha eliminato — con il vistoso punteggio di 5-0 — una Lazio apparsa sfuocata nei reparti difensivi e debole all'attacco. La partita ha un inizio velocissimo: gli austriaci assediano la porta difesa da Sentimenti IV. La difesa della Lazio non riesce a resistere al ritmo di gioco imposto dagli avanti del Rapid e prima Probst, quindi Koerner li violano la rete dei romani.

Nella ripresa, malgrado l'energica reazione, i biancoazzurri romani non riescono ad imporre il loro gioco e devono anzi incassare altre tre reti segnate da Hanappi e Probst (2).

Nell'altra partita del Torneo la squadra austriaca de Wacker ha travolto i campioni di Jugoslavia della Dinamo per 4 reti a una. Hanno segnato Bokon, Haumer e Brinek (2) per il Wacker e Horvath per la Dinamo.

Sabato da Cassino *parte per Berlino* la staffetta di pace

Sabato venturo, 7 luglio, parte da Cassino la Staffetta italiana della Pace, che raggiungerà ai primi di agosto Berlino, sede del Festival della Gioventù e degli Studenti. Assieme a quella italiana, confluiranno a Berlino le fiaccole di pace provenienti da tutti gli altri paesi del mondo, da cinque continenti, portate a mano — frazione per frazione — da giovani di ogni nazionalità.

La staffetta italiana parte da Cassino ed arriva a Tarvisio, posto di frontiera, per un percorso di km. 965. Ma lungo l'itinerario principale confluiranno anche altre otto staffette interprovinciali o regionali, che prenderanno le mosse da Alessandria, Ancona, Piacenza, Savona, Perugia, Siena, S. Marino e Trieste.

Da Cassino, la staffetta raccoglierà via via le staffette partite da questi otto centri, lungo questa strada: Cassino, Frosinone, Roma, Civitavecchia, Orbetello, Grosseto, Piombino, Livorno, Pisa, Empoli, Firenze, Prato, Pistoia, Bologna, Ferrara, Rovigo, Padova, Venezia, Treviso, Udine, Tarvisio.

La Staffetta principale e le ramificazioni regionali toccheranno un complesso di 2000 Comuni, con la partecipazione di circa duemila atleti.

UN COMUNICATO BIANCOAZZURRO SU MERMANS

Antoniotti e Fuin trattati dalla Lazio

La "bomba" di Sacerdoti - Riunione di capi-tifosi

I risultati dell'assemblea dei soci romanisti sono stati salutati con entusiasmo da quasi tutta la stampa romana. Noi abbiamo fatto ieri le nostre osservazioni e le ribadiamo; a parte le innovazioni «popolari», consideriamo rovinoso per la vecchia società che i responsabili della sua caduta in serie B continuino ancora a far parte del suo apparato direttivo, con le pretese di prima, gli stessi diritti di prima (o forse anche di più, se ora hanno congelato una parte, minima del resto, del passivo), con la stessa incompetenza e tendenza alla faciloneria di prima.

Parlammo ieri della «bomba» Mermans, e dicemmo che non ritenevamo vera la notizia del già avvenuto ingaggio da parte della Roma. Iersera, infatti, la Lazio — evidentemente preoccupata di giustificare dinanzi ai propri sostenitori lo sfumato accaparramento del centravanti belga — ha emesso un comunicato, che afferma che in merito a Mermans «sono state pubblicate notizie inesatte che possono trarre in errore».

Il comunicato rifà la storia delle trattative laziali per Mermans, conteso inizialmente anche da una società inglese e da una spagnola, ed informa che la Lazio offrì all'Anderlecht Club 35 milioni di lire.

«Venerdì 28 giugno il segretario della suddetta società belga rispose ufficialmente al rappresentante laziale che il «bombardier» non si cedeva nè per 50 nè per 100 milioni. E in tal senso un comunicato dell'agenzia ufficiale belga confermava il 30 giugno la «non trasferibilità» del Mermans.

A seguito di voce corsa di altre trattative, la mattina del 2 luglio il rappresentante della «Lazio» chiese di nuovo alla direzione dell'Anderlecht se il Mermans era stato ceduto o era ancora trattabile. La risposta fu ancora nettamente negativa».

A chi credere, dunque? Alla Lazio, che afferma non essere il giocatore trasferibile in Italia, oppure a Sacerdoti? Noi, come già dicemmo ieri propendiamo per la tesi laziale, se questa si sarà dimostrata giusta, sarà il caso di domandare a Sacerdoti e agli altri dirigenti romanisti perchè non si sono voluti risparmiare questa gratuita «bomba» di meloniano sapore.

Comunque, Sacerdoti sta lavorando con solerzia. Oggi presiederà una riunione di capi-tifosi in Trastevere, al fine di iniziare la propaganda della campagna per i nuovi soci sostenitori. Inoltre egli spera di avviare a buon porto le trattative con il Palermo per il trapasso di Viani alla Roma (Masetti resterebbe come allenatore), trapasso che avrebbe però mandato su tutte le furie Lanza di Trabia, al quale il tecnico è legato da contratto per un altro anno.

Alla Lazio molte novità. La società ha avviato le trattative con la Pro Patria per l'acquisto di Antoniotti, che dovrebbe passare in biancoazzurro per una ventina di milioni circa. Inoltre ancor più avviate sono le trattative con il Palermo per l'acquisto del mediano-mezzala Fuin. Forse nella stessa giornata di oggi i due giocatori potranno considerarsi laziali.

Inoltre il genoano Baldini iersera era a Roma. A Via Frattina dicono di non saperne niente, però...

L'Informatore

Cucelli - Marcello Del Bello nel 4. turno a Wimbledon

LONDRA, 3. — Gianni Cucelli e Marcello Del Bello hanno superato oggi il terzo turno del torneo di doppio maschile a Wimbledon, battendo la forte coppia statunitense Brurrows-Clark. L'incontro, se pure si è risolto a favore degli italiani in soli tre sets, è stato molto combattuto.

Ecco il risultato: Cucelli-M. Del Bello b. Burrows-Clark per 6-4, 7-5, 16-14. Altri incontri: Mulloy-Savitt (USA) b. Macken-Main (Canadà) per 6-2, 6-1, 6-4; Drobný-Sturgess b. Cawthorne - Tregenning (Australia) 6-1, 6-2, 8-6; Sedgman-Mc Gregor (Australia) b. Destremau-Johansson (Fr. Sv.) 6-1, 3-6, 6-1, 6-2.

VITA DELL' U. I. S. P.

Atletica leggera

Mancano due sole giornate alla fine del III Palio dei Quartieri, ed anche domenica scorsa la lotta tra le quattro «grandi» è stata molto viva che non nelle precedenti giornate. La classifica è rimasta immutata, però la Salario Mallozzi ha perso terreno nei confronti della seconda (Lungaretta), mentre la Fiori è riuscita a portare da 90 a 330 punti il distacco che la divideva dalla pur ottima Nomentano Progresso.

Nel campo femminile, la Salario Mallozzi è riuscita a portarsi a quota 40 distaccandosi nettamente dalla Testaccio seconda con 18 punti.

Ecco i dettagli tecnici e le classifiche:

MASCHILI: *salto in lungo:* 1) Marcotullio (Salario Mallozzi) m. 5,33; 2) Sindaci; 3) Del Zoppo. DISCO: 1) Montanari (Nomentano); 2) Danieli; 3) Sperandio. 100 METRI: 1) Cantarella (Trastevere); 2) Melchiorri; 3) Carmante. METRI 1500: 1) Novelli (Mallozzi); 2) Reali; 3) Giovannetti. METRI 400: 1) Apostoli (Mallozzi); 2) Ernesti; 3) Rossi II. STAFF. 4×400: 1) Mallozzi; 2) Fiori; 3) Lungaretta.

FEMMINILI: *Salto in lungo:* 1) Monferrini (Mazzini); 2) Jacobini. METRI 60 PIANI: 1) Monferrini (Mazzini); 2) Giacchini. PESO: 1) Principessa (Mallozzi); 2) Jacobini *METRI* 220: 1) Jacobini A. (Flaminio); 2) Principessa.

Comunicato: Sono convocate per oggi allo Stadio delle Terme, ore 16 per allenamento della squadra provinciale UISP Roma le seguenti atlete: Principessa F., Angeletti E., Bonini M., Dell'Aquila R., Marchetti P., Salvadori N., Cipriani M. G., Anceletti R., Barozzi W., Monferrini E., Spadavecchia A., Brunetti M., Milani V., Robba R., Leprai A., Barbabella L., Andreucci A., Giacchini R., Gabrielli A., Jacobini A., Jacobini Adriana, Remondini L.

Ciclismo

Gran Premio «Ennio Di Cosimo» Tor Cervara per allievi: 1) Cilli (Cilli); 2) Gubinelli (ATAC); 3. Francucci (Balducci); Balestrini, Ceiorelli, Camerino, Bertolaccini Filippi, Di Giuseppe, Nardoni; seguono altri 18 con t. m.

Calcio

3. Giornata del Torneo Estivo: Girone A: Stella Rossa-Pattuglia 6-2; Progresso Nomentano-Prati 4-0; riposava CACS. Girone B: Stella Rossa MM-AA San Paolo 4-0; Testaccio-Dinamo 2-2; riposava Ostia-Scavi.

Rassegna Sportiva

Convocazione urgente

Le capitane delle squadre di pallavolo femminile di Certosa, Prenestino I, Nomentano, Torpignattara, Mazzini, Casalbertone, Valmelaina, Prenestino II sono convocate per oggi alle ore 20 nella sede del Comitato provinciale Via Sicilia 168-C.

TEATRI E CINEMA

TEATRI

BASILICA MASSENZIO: ore 21,30: Concerto Patanè-Spiwakowsky.

CIRCO MASSIMO (Viale Aventino): Tutte le sere ore 21,30 (martedì-Giovedì-sabato e domenica due spettacoli ore 17 e 21,30): «Zoo Circus», il più bel Circo del mondo.

COLLE OPPIO: ore 21: Operette Roses «La bajadera».

PALAZZO SISTINA: ore 21,15: «Stop (mi uccido alle 20,60)».

VARIETA'

Alhambra: Sotto il sole di Roma e C.ia Sportelli
Altieri: Come scoperai l'America e Riv.
Ambra-Jovinelli: Nel cuore del nord e Riv.
La Fenice: Il cielo è rosso e Riv.
Manzoni: Le forze del male e C.ia Fiorenti
Principe: La maschera di Zorro e Riv.

ARENE

Adriarena: Il tesoro di Vera Cruz
Alfarena: La tribù dispersa
Apollo: Donne e briganti
Appio: Questo me lo sposo io
Arena dei Fiori: Torna a Sorrento
Castello: Ziegfeld Follies
Delle Terrazze: Nozze agitate
Esedra: La porta dell'inferno
Felix: Lo sconosciuto del 3° piano
Fiume: Questo me lo sposo io
Ionio: Gli amanti di Venezia
Lido: Anime incatenate
Lucciola: L'uomo dai cinque volti
Monteverde: La signora è servita
Nuovo: Schiavo d'amore e Riv.
Ostia: Anime incatenate
Preneste: Vendetta sul ring
S. Ippolito: Marocco
Selene: Forza Giorgio
Taranto: Dopo Waterloo e Riv.
Venus: Yvonne la Nuit

CINEMA

A.B.C.: Non si muore così
Acquario: Le avventure di Tartù
Adriacine: Il tesoro di Vera Cruz
Adriano: Il ponte dei senza paura
Alba: Il delfino verde
Alcyone: Nel cuore del nord
Ambasciatori: Il voto
Apollo: Mercanti di uomini
Aquila: Vipere
Arcobaleno: Mademoiselle de La Fertè
Arenula: Davide Copperfield
Ariston: L'avventura di lady X
Astoria: Femmina diabolica
Astra: Nel cuore del nord
Atlante: Stasera sciopero
Attualità: La trappola
Augustus: Il voto
Aurora: Una notte a Casablanca
Ausonia: Nel cuore del nord
Barberini: L'avventura di lady X
Bologna: Questo me lo sposo io
Brancaccio: Questo me lo sposo io
Capitol: I milionari di New York
Capranica: La corsara
Capranichetta: Mentre la città dorme
Centocelle: Minuzzolo
Centrale: Tu partirai con me
Cine-Star: Nel cuore del nord
Clodio: Il sottomarino fantasma
Cola di Rienzo: Nel cuore del nord
Colonna: Cavalcata del terrore
Colosseo: Fermo con le mani
Corso: Chiusura estiva
Cristallo: Piume al vento
Delle Maschere: Nuvole passeggere
Delle Terrazze: Nozze agitate
Del Vascello: Dodici lo chiamano papà
Diana: L'assassino misterioso
Doria: Stasera sciopero
Eden: Chiuso
Europa: La corsara
Excelsior: Santa Lucia luntana
Farnese: Il principe e il povero
Fiamma: Donna nel fango
Fiammetta: The thirde man
Flaminio: Tototarzan
Fogliano: Nozze infrante
Faro: Il caso Foster
Fontana: Vecchia California
Galleria: Notte di nozze
Giulio Cesare: Femmina diabolica
Golden: Femmina diabolica
Imperiale: La porta dell'inferno
Iris: Tre ragazze e un caporale
Italia: La portatrice di pane
Impero: Segreto di Stato
Massimo: Assassino misterioso
Mazzini: Terra di giganti
Metropolitan: Il tattuaggio misterioso
Moderno: La porta dell'inferno
Modernissimo: Sala A: Matrimonio ideale; Sala B: Più forte dell'odio
Odeon: La storia di Edyt Cavel
Odescalchi: Rifarsi una vita
Olympia: I racconti dello zio Tom
Orfeo: Ballata berlinese
Ottaviano: Amanti perduti
Palazzo: Vento d'Africa
Parioli: Nozze infrante
Planetario: Il principe ribelle
Plaza: La figlia del mendicante
Preneste: Segreto di Stato
Quattro Fontane: Nel cuore del nord
Quirinale: Femmina diabolica
Quirinetta: Totò le Mokò. Orari 17-19,15-22. Riduzione Enal. Aria condizionata.
Reale: Mercanti di uomini
Rex: Femmina diabolica
Rialto: Amanti perduti
Rivoli: Totò le Mokò. Orari: 17-19,15-22. Riduzione Enal.
Roma: Gli ultimi filibustieri
Rubino: Il monello della strada
Salario: Mani lorde
Sala Umberto: Barriera a settentrione
Salone Margherita: L'isola dell'arcobaleno
Savoia: Chiusura estiva
Smeraldo: La morte è discesa a Hiroshima
Splendore: E col bambino fanno tre
Stadium: Uragano
Supercinema: Il tattuaggio misterioso
Superga: La seduttrice
Tirreno: Corea in fiamme
Trevi: Questo me lo sposo io
Trianon: Delitto al microscopio
Trieste: Piume al vento
Tuscolo: Al tuo ritorno
Ventun Aprile: Pazzo d'amore
Giulietta Masina: La trappola
Vittoria: Stasera sciopero
Vittoria Champino: Il miracolo del villaggio
Volturno: Femmina diabolica

---

58 *Appendice dell'UNITÀ*

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo di ROBERT MARTIN

«Saprò resistere?»

— Riflettete — disse il maggiore Ross sforzandosi di assumere un tono paterno — avete ancora poche ore di tempo.

— Sono le tre e alle otto di questa mattina, tra cinque ore, il generale Mac Arthur sarà a Seul — incalzò il capitano Bell.

— Saremo costretti a usare altri mezzi per farvi parlare prima delle otto — riprese il maggiore Ross.

Ora i due ufficiali erano soli con la ragazza, perchè Miller, incapace di controllare i propri nervi, si era da alcuni minuti allontanato, lasciando che i due proseguissero nell'interrogatorio.

— Non so niente — rispose meccanicamente Yananà. Quante volte aveva ripetuto la frase durante quelle cinque ore?

Dopo che due soldati con le pistole spianate erano andati a prenderla sul tetto, era stata condotta nel salone del colonnello passando tra due file di americani muti e ostili. Piccola ed esile com'era, per vincere la propria emozione, aveva avanzato, durante il tragitto che le era parso lunghissimo, a testa alta in un troppo ostentato atteggiamento di sfida.

Isgrò, vedendola apparire, le aveva lanciato uno sguardo interrogativo e di amichevole disapprovazione. Per pochi minuti era rimasta sola nel salone sorvegliata dai due soldati, poi aveva sentito il ronzio dell'ascensore e Miller era entrato quasi di corsa seguito dal maggiore Ross e dal capitano Bell.

— E i documenti? — aveva subito gridato guardando prima la ragazza e poi i due soldati, che avevano risposto con una stretta di spalle. — Dove è la busta? — aveva allora urlato scuotendo per il braccio Yananà che aveva continuato a restare in silenzio. Era stata chiamata la tenentessa Field, che l'aveva perquisita e alcuni soldati erano andati con torce elettriche a cercare nella soffitta, sul tetto, nella strada.

Poi era cominciato l'estenuante interrogatorio e mentre i due ufficiali le chiedevano se aveva agito per conto di Si Man Ri o per conto dei nordisti e con chi era a contatto e con chi si vedeva a Seul e se erano stati gli Erikson a spingerla ad agire contro gli americani e dove era quel vecchio marito della sua balia e cosa sapeva del cameriere coreano che aveva agito con lei; mentre gli altri domandavano tutto questo, Miller interveniva solo per ripetere con ostinazione e con rabbia la domanda: «Dove sono i documenti?». Infine, non aveva saputo più resistere e dopo aver gridato in faccia alla ragazza: «Sgualdrina, ti farò fucilare!», era uscito dal salone.

Quando rientrò, fece cenno agli altri di scostarsi e si sedette sul divano vicino alla ragazza. Cominciò anche lui a parlare con tono di paterna benevolenza.

— Va bene, ragazza mia, va bene. Ho capito, voi siete caduta nelle grinfie dei comunisti. Forse vi hanno ricattata, forse vi hanno costretta. Vi hanno costretta, lo so, ne sono sicuro, conosco i metodi di quelle belve. Ma non dovete aver timore: siete sotto la mia protezione. Aiutateci a ritrovare quella busta e sulla mia parola d'onore sarete subito rimessa in libertà. E, se volete, vi farò mandare in Giappone. O in America, o dovunque voi mi direte.

Due soldati erano andati a prenderla sul tetto...

Yananà restò muta e immobile, con le spalle un po' curve per la stanchezza. Da oltre ventiquattr'ore non beveva e aveva la gola secca e gli occhi che le bruciavano.

— Va bene, allora aiutateci almeno a rintracciare quel cameriere. E' a lui che avete dato la busta, è vero? — Miller si era avvicinato di più e le aveva messo una mano sulla spalla: essa sentiva il suo alito disgustoso di fumatore di sigaro.

— E' a lui che avete consegnato la busta? — sentì la voce del maggiore Ross alle spalle.

— Chi è questo Kim? E' un comunista? — fece il capitano Bell.

— Non lo so. — ripetè Yananà.

— Ma come? Brutta sgualdrina gialla, se è il vostro amante, lo avete detto voi al sergente Isgrò e al sergente Williams. Dov'è? — gridò Miller afferrandola per i capelli e scuotendola con rabbia. Poi la spinse con la testa violentemente contro la spalliera del divano e si alzò bestemmiando. Ella sentì allora come la punta di due chiodi penetrarle nelle tempie

— Avete visto che vigliacchi sono questi comunisti? Lui è fuggito e vi ha lasciata sola nei guai. — Era il maggiore Ross che parlava.

— Certamente non vi ama. Ha finto di amarvi, vi ha messa nei guai ed è fuggito. Diteci dov'è. E' nel vostro interesse... Era la voce di Bell.

— Se prima delle otto non parlate, vi farò fucilare come una cagna. — gridò Miller dal vano della finestra. Poi tornò a sederle accanto.

— Sentite, voi siete appena una ragazza. Lo capisco, siete caduta nelle grinfie dei comunisti. Siate ragionevole...

Le parlava vicinissimo e a sentire di nuovo quell'alito disgustoso, essa credette di venir meno. Pensò per un attimo di chiedere da bere, poi inghiottì la saliva e si trattenne.

«Questo è solo l'inizio. Non mi debbo fin d'ora mostrare debole, è solo l'inizio».

— Siate ragionevole... ripetè una delle voci.

«Questo è solo l'inizio, mi debbo convincere che questo è solo l'inizio e che il peggio verrà dopo».

Oramai aveva la certezza che Kim era riuscito a mettersi in salvo. Decise di non rispondere nemmeno più, di non ascoltare le loro domande.

Ma senti ancora Ross dirle. — Siete così giovane. Perchè farvi fucilare per i comunisti?

«No, pensò; per ora si guarderanno bene dal fucilarmi. Perchè dovrebbero fucilarmi? Ad essi preme riavere i documenti. Tenteranno di tutto per farmi parlare. Solo dopo mi fucileranno. Questa è soltanto la prima fase. Minacce, promesse, lusinghe. Poi di nuovo lusinghe, minacce. Poi... poi saprò resistere?»

Ora udiva alternativamente le voci dei tre americani senza pensare a quel che le dicevano.

«Saprò resistere?» si domandò ancora e sentì l'angoscia prenderla alla gola.

Pensò che non aveva mai provato dolori fisici e che sempre ne aveva avuto terrore. Forse proprio perchè non conosceva il dolore fisico. Andò col pensiero alla sua infanzia e ricordò di quella volta che, ferita alla mano, era svenuta mentre un chirurgo la medicava.

«Debole, debolissima sono. — pensò — Potrò anche morire e tutto finirà».

(Continua)